

FESTA DELLA MADONNA DI MAGGIO-SANT'ORESTE (ROMA)

WILLIAM SERSANTI



Guida Ambientale Escursionista, Tecnico Superiore per l'Organizzazione del Marketing e del Turismo Integrato e con un curriculum studiorum legato alla Conservazione delle Foreste e della Natura, adora l'ecoturismo, le passeggiate nei boschi, l'ambiente familiare dei piccoli borghi, le usanze tipiche, i profumi ed i sapori dei prodotti genuini. Si occupa, inoltre, di ricerca etno-folklorica nel comune di Sant'Oreste, suo paese natale, collaborando con esponenti del Gruppo Interdisciplinare per lo Studio della Cultura Tradizionale dell'Alto Lazio.

Potrebbe fare una breve presentazione di S. Oreste, il suo paese, e descrivere la sua relazione con la festa della Madonna di Maggio?

S. Oreste si trova a 40 km a nord di Roma sul crinale del monte Soratte, noto per la sua forma e la sua posizione isolata che si erge nel mezzo della piana del fiume Tevere; perciò il paese gode di una posizione unica sulla valle, caratterizzata da un paesaggio variegato con lo sfondo dei monti Sabini in lontananza. Io sono William Sersanti, grande appassionato della storia del mio paese dove lavoro anche come Guida Ambientale Escursionistica. Nel 2020, mi è stato conferito dall'amministrazione comunale e dalla Pro Loco il titolo simbolico di "ambasciatore della cultura santorestese" proprio perché ho sempre desiderato di farla conoscere anche fuori dal territorio. Riguardo al mio rapporto con la festa della Madonna di Maggio, pur non essendo parte attiva del comitato (anche se un anno ho partecipato all'accensione delle canne), la vivo intensamente, con rispetto ed ammirazione. E cerco soprattutto di parlarne in ogni occasione utile, per far sì che più persone possibili ne vengano a conoscenza.

Potrebbe dire in breve in che cosa consiste la festa della Madonna di Maggio?

Dal 1814, ogni anno, nell'ultima domenica di maggio, si celebra la festa della Madonna di Maggio, la ricorrenza più importante e sentita del paese. Per l'occasione, il centro storico viene addobbato con sontuose infiorate (da non perdere assolutamente quella dell'altare principale della collegiata di San Lorenzo Martire), archi trionfali e palloni colorati; tantissime, inoltre, le iniziative culturali che fanno da corollario all'evento. La ricorrenza si conclude, la sera, col trasporto a spalla in processione della storica "macchina" da parte dei facchini, con l'imperdibile fiaccolata votiva sul monte Soratte e con un magnifico spettacolo pirotecnico. Si tratta di una cerimonia unica nel suo genere, in cui fede, folklore, senso di appartenenza e tradizione si fondono e si coagulano indissolubilmente, creando un'atmosfera di meraviglia.

Chi è coinvolto nella preparazione e celebrazione della festa?

Nella preparazione della festa è coinvolta buona parte della popolazione e le varie attività sono coordinate da un comitato di volontari, composto da persone di tutte le età.

Quanto tempo dura la preparazione e la celebrazione di questa festa?

Si inizia nei mesi invernali (gennaio, febbraio), dove gli uomini si riuniscono per effettuare il taglio periodico delle canne, quelle che poi nei mesi primaverili (marzo, aprile, maggio) verranno messe ad essiccare e che poi, riunite in appositi “fasci”, saranno adeguatamente posizionate sulla parte del monte Soratte rivolta verso Sant’Oreste, per essere incendiate la sera della festa. Altri uomini, nel corso dell’ultimo mese, portano avanti quella che viene localmente chiamata “a cerca da Madonna”, una sorta di questua itinerante, che gira per i rioni del centro storico, con l’obiettivo di raccogliere fondi. E a proposito di raccolta fondi, le donne non sono da meno: cucinano dolci e leccornie varie, che vengono vendute nelle domeniche che precedono l’importante ricorrenza.

Che cosa vi lascia interiormente questa partecipazione e la festa in sé?

La partecipazione e la festa in sé lasciano dentro un grande senso di appartenenza, nonché orgoglio e commozione. È un’occasione in cui tantissimi santorestesi, che per vari motivi sono costretti a vivere altrove durante l’anno, tornano appositamente in paese per respirare l’aria della celebrazione, quell’aria che rinvigorisce e tonifica le radici culturali di ogni “sorattino”. Senza ombra di dubbio, questa ricorrenza rappresenta il simbolo identitario per antonomasia di Sant’Oreste.

Come si fa a mantenere viva questa tradizione?

L’unico modo per mantenere viva questa tradizione è farla vivere e conoscere (nel senso più ampio del termine) ai più giovani, cosicché ne possano apprezzare i valori intrinseci e ne comprendano l’importanza, l’essenza. E in questo devo dire che i membri del comitato sono molto bravi, poiché spesso i più anziani cercano di coinvolgere figli e nipoti, tramandando la tradizione di generazione in generazione.

Potrebbe suggerire un modo per far conoscere meglio questa festa?

Dare maggiore visibilità alla festa, al giorno d’oggi, è sicuramente un risultato raggiungibile: punterei molto sulla promozione telematica, che permette di arrivare ovunque.

